

29/05/2013

Libero - Ed. Nazionale
(diffusione:125215, tiratura:224026)

Pag. 25



Commento

I costi di gestione non vanno scaricati sui consumatori

■ ■ ■ ANTONIO LONGO*

■ ■ ■ Secondo la Banca d'Italia i costi legati alla gestione del contante ammontano a circa 8 miliardi di euro, 133 euro a testa ogni anno. Una cifra esorbitante se si pensa che il contante è il trait d'union di molti fenomeni che hanno un impatto negativo sul sistema Italia. Basti pensare a furti, rapine, riciclaggio e alla piaga dell'evasione fiscale, che costa allo Stato, in termini di mancato gettito, circa 115 miliardi di euro, e molto di più se consideriamo il peso che gli onesti cittadini e contribuenti devono sopportare.

In questo scenario si collocano le misure a livello italiano ed europeo, volte ad incentivare gli strumenti di pagamento elettronico, unica reale via per garantire convenienza, sicurezza e tracciabilità. Fra le misure proposte dalla Commissione Europea nel 2012 una in particolare genera una certa preoccupazione da parte dei consumatori, ossia la regolamentazione delle commissioni interbancarie che garantiscono un'equa divisione dei costi tra i vari attori coinvolti: esercenti, banche e consumatori.

L'ESEMPIO SPAGNOLO

Una regolamentazione delle commissioni rischierebbe di intaccare il delicato equilibrio a danno della categoria in questo caso più debole, i consumatori appunto.

In Spagna, il Governo aveva varato una misura simile nel 2006, riducendo le commissioni del 57% in quattro anni, salvo poi fare dietro-front perché il provvedimento aveva scaricato i costi del sistema in gran parte sulle spalle dei consumatori. Secondo una ricerca condotta dall'Università Autonoma di Madrid Rey Juan Carlos, infatti, mentre gli esercenti registravano un significativo risparmio, i consumatori hanno visto salire i costi legati alla gestione delle

proprie carte, con un incremento di circa 2,35 miliardi nel cinque anni dell'accordo (2005-2010), generando nei cittadini un disincentivo a possedere e utilizzare tali strumenti.

GLI ERRORI DA EVITARE

In altre parole, l'intento della Commissione UE di promuovere i pagamenti elettronici rischia così di tradursi in un danno economico per i consumatori e in una effettiva contrazione della diffusione di tali strumenti di pagamento. Se pensiamo anche agli effetti sull'evasione fiscale, allora il dubbio diviene certezza: regolamentare le commissioni interbancarie vuol dire ridurre l'utilizzo di carte e altri mezzi elettronici e di conseguenza continuare ad utilizzare il costoso contante, strumento di evasione e corruzione. Non sarebbe meglio pensare ad un sistema di incentivi che premino i pagamenti effettuati con strumenti tracciabili?

È dunque fondamentale evitare che qualsiasi nuova regolamentazione sull'attuale sistema possa in alcun modo portare più oneri alle tasche dei cittadini che ad oggi sono già in una fase di forte difficoltà. Qualsiasi futura regolamentazione dovrà tenere in considerazione il corretto equilibrio tra la tutela dei cittadini e la necessità di garantire entrate erariali certe agli Stati, amplificando la lotta all'evasione fiscale attraverso un corretto utilizzo della moneta elettronica.

*Presidente del Movimento Difesa del Cittadino

